



# Crescere Insieme

ANNO XI  
NUMERO 34  
Gennaio 2016

## NON RIPONIAMO LE DECORAZIONI DI NATALE INSIEME A GESÙ:

*Lui non è un impiccio, non è colui che viene a fare giustizia ma è venuto a mettere nel cuore di ciascuno di noi la sua speranza, e dunque a dirci: "Coraggio! C'è Dio che cammina con te! Puoi sentirLo solidale con la tua strada!"*

Dopo tutte queste feste, cosa rimarrà di Dio? O meglio di Gesù Bambino, sua Madre Maria e Giuseppe, i Pastori, i Magi? E poi tutte le decorazioni? Solo la fretta di riporle a loro posto, pronte per un futuro natale? E Dio rientra nei pacchi da conservare nei nostri scaffali? Insomma solo il desiderio di ritornare alla normalità, senza tanti impicci. Forse Dio risulta un impiccio? Poi secondo me, c'è anche una delle immagini di Dio che ci portiamo dentro — sotto ogni cielo, non soltanto qui da noi — è l'immagine del giudice, di Colui che giudica gli uomini, che separa i giusti dagli ingiusti: pensate, se volete, al "Giudizio universale" di Michelangelo o, più semplicemente, pensate a certi discorsi che avete sentito intorno a voi, sul bisogno che Dio venga a giudicare e a mettere ordine, finalmente, sulla nostra terra. O, chi conosce il Vangelo, ripensi alle parole di Giovanni il Battista: lui si aspetta un Messia che venga finalmente a fare giustizia, a separare il grano buono dalla paglia e a bruciare la paglia con un fuoco senza fine. Ecco: un Dio che venga finalmente a fare giustizia, a separare i buoni dai cattivi, a bruciare tutto il male che c'è nel mondo e a far risplendere il bene!

Molte persone si portano dentro questa immagine, perché, spesso, l'immagine che ci facciamo di Dio è la proiezione dei nostri bisogni e, in questo caso, dei nostri bisogni di giustizia. Spesso noi sentiamo il bisogno che si faccia giustizia sulla nostra terra: in questo momento, forse, ce lo portiamo dentro tutti. Ma riflettete un po': non è un bel momento, per un paese, quando, per molti, l'Eroe è un giudice: non più un ricercatore, uno scienziato o un poeta o un educatore... ma un giudice! Esprimiamo così il nostro bisogno di giustizia, ma spesso è un biso-

gno di vendetta, un bisogno di giustizia sommaria, il bisogno di trovare dei "capri espiatori", di far piazza pulita, per vedere, quasi magicamente, risolti i nostri problemi, le nostre difficoltà. E talora, proiettiamo in Dio i nostri desideri: "Ah! venisse Dio! venisse Lui, che è sommarmente giusto, e facesse finalmente giustizia!". Con un colpo di bacchetta magica, come se lo aspettava Giovanni il Battista!

I primi Cristiani hanno riconosciuto Dio non nel giudice, ma nell'uomo di Nazareth: un lavoratore dalle mani callose, un uomo qualunque, un artigiano, che aveva passato trent'anni in un piccolo villaggio e condividere la strada con ogni persona che sente il cuore pesante, ma anche il bisogno di cambiare, di rinnovarsi. È venuto a mettere nel cuore di ciascuno di noi la sua speranza, e dunque dirci: "Coraggio! C'è Dio che cammina con te! Non aspettarti magie, ma sta' certo che nella tua lotta contro il male, nel tuo desiderio di giustizia, puoi contare su Dio, puoi sentirLo solidale con la tua strada!".

Per cambiare il mondo non ci sono soluzioni magiche: non lo può fare un giudice, non può farlo nemmeno Dio! Dobbiamo farlo tutti insieme, camminando con coraggio verso una maggiore giustizia, verso un maggiore impegno di onestà, di verità, di servizio degli uni verso gli altri; di vita civile vissuta insieme. Solo il coraggio di ciascuno, l'impegno di ciascuno, l'onestà di ciascuno, può cambiare il mondo! Altrimenti aspettiamo un "repulisti" — e credo che ci sia più di una persona, in questo paese, che l'aspetta — perché poi tutto ricominci come prima!

È giusto che vogliamo vedere le cose cambiare, è giusto che facciamo un passo avanti, ma lo dobbiamo fare tutti insieme, con il coraggio e l'onestà di ciascuno: occorre che ciascuno di noi ritrovi il coraggio di liberarsi da comportamenti sbagliati, da comportamenti ingiusti, da comportamenti disonesti! Ciascuno di noi, per quello che ci compete, per quello che possiamo fare! E Gesù è venuto per camminarci accanto, non per mettersi dalla parte del giudice, di chi divide buoni e cattivi, di chi fa giustizia sommaria. Accanto all'uomo che cammina: che cerca liberazione, che invoca giustizia; ma comincia Lui a farla, la giustizia, cerca di mettere i semi del bene e dell'onestà. Se ci fosse qui, Gesù, sarebbe nascosto in mezzo a noi! Non sarebbe dalla parte di nessuno in particolare, ma sarebbe nascosto in mezzo a noi, per condividere la vostra vita di ogni giorno, il nostro cammino di povera gente alla ricerca del bene, aspetterebbe che lo riconosciamo per metterci nel cuore il coraggio dell'onestà, la fame e la sete e giustizia!

Accogliamolo, dunque, il Signore e cerchiamo di lasciarci prendere per mano da Lui, e camminiamo insieme con Lui verso un mondo po' migliore! Se ci riesce ... ma dipende da noi!



Don Domenico

Il gruppo dei giovani ministranti della nostra comunità parrocchiale sono andati a fare un ritiro spirituale a Ponte Galeria, nella "casa Emmaus" delle "Suore Figlie della Chiesa".

Il ritiro aveva come tematica "La Famiglia" e i ragazzi, attraverso le varie attività proposte dagli educatori, sono riusciti a capire che la Famiglia non è soltanto un rapporto di sangue, ma è un rapporto di comunione tra le persone.

Il programma del ritiro prevedeva l'alternanza di momenti di svago, momenti di riflessione e quindi anche di preghiera. I ragazzi hanno dunque iniziato questa esperienza svagandosi e divertendosi con una magnifica serata "discoteca". Nella giornata di sabato si è svolta tutta la parte tematica, partendo dall'esempio

degli animali. Ai ragazzi è stato fatto vedere un filmato di come gli animali si comportano in gruppo e, attraverso delle riflessioni prima personali, poi di gruppo, sono arrivati a definire quali sono le caratteristiche degli animali. Proprio qui è arrivata una provocazione: "quali sono le differenze che ci distinguono dal mondo animale, all'interno di un gruppo e quindi della famiglia?". Proprio da qui è nato il secondo momento di riflessione. Infine i ragazzi si sono trovati di fronte un problema: "ma se le caratteristiche che ci sono all'interno della famiglia si portano anche al di fuori dello stesso? Cosa accade?". Per trovare una soluzione i ragazzi si sono dati battaglia a viso aperto in un Tribunale. Nella serata è stato fatto un intenso momento di preghiera, nel quale i ragazzi

hanno scoperto la bellezza di tre parole: BONTÀ, IMPEGNO e PACE.

La domenica mattina i ragazzi hanno fatto una passeggiata nel luogo circostante. Per il pranzo si è fatto ritorno in oratorio, dove ad aspettarli c'erano i genitori. Nel pomeriggio è stato riproposto il Tribunale, che è servito anche come spunto di riflessione ai genitori per un confronto infuocato.

Dalle riflessioni dei ragazzi è emerso che bisogna distinguere il nucleo familiare e la comunità. Partire dal nucleo familiare, consolidarlo per poi portare all'esterno quello che si è creato all'interno per fare la comunità. Comunità come insieme di persone che sanno accogliere e aiutare gli altri. La Famiglia deve condividere un obiettivo per stare insieme: camminare e crescere insieme.



Letteralmente: un fiume di persone. È quello che abbiamo visto sabato 12 dicembre snodarsi dalla Scuola San Gabriele, ai piedi del colle sul quale sorge la Chiesa Cattedrale, fino alla porta della Chiesa che è "Madre di tutte le Chiese della Diocesi", protagonista a sorpresa di una specialissima apertura della "Porta Santa" per questo Giubileo inedito della Misericordia voluto dal Santo Padre Francesco. È nella lettera per l'indizione dell'Anno Santo che il Papa ha stabilito che una "Porta della

Misericordia" fosse aperta in ogni Chiesa Cattedrale la domenica dopo l'8 dicembre. Un annuncio sorprendente, abituati come siamo a varcare le Porte Sante delle quattro Basiliche maggiori romane e non certo in altre Chiese. Ma così ha voluto il Papa, soprattutto per venire incontro ai fedeli, e sono la maggior parte, impossibilitati a fare un viaggio fino a Roma e favorendo in tal modo una celebrazione che coinvolga le Chiese particolari. Da noi questo coinvolgimento c'è stato, eccome. Proprio come altrove. C'è

un popolo in cammino dietro la croce innalzata come vessillo dai pastori. Un popolo che non si rassegna al deserto spirituale che pure avanza da ogni parte. Un popolo che vuole cogliere l'appello del Giubileo vivendo l'opportunità di un rinnovamento personale e comunitario sempre più avvertito. Un pomeriggio intessuto di gesti semplici: radunarsi, camminare, attraversare, celebrare. Presso la vicina scuola San Gabriele, in un ampio spazio, il primo momento dell'inedito cerimoniale. Volti amici s'illuminano nel

saluto, ex parrocchiani affezionati ai sacerdoti, mosaico colorato di religiose, scout, gruppi e associazioni. L'arrivo del Vescovo, il canto che subito crea atmosfera e la lettura della bolla di apertura dell'Anno Santo. È uno splendido evangelario, assieme alla croce processionale, ad attirare gli sguardi di tutti e a ricordare: è lui il protagonista. È infatti lui, il Cristo, a guidarci nel salire, con passo agile e canto sulle labbra, verso la Cattedrale. "E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte!" - davanti alla Chiesa, luminosa la facciata in un tramonto di fuoco, ecco la porta: un festone di fiori ne esalta le linee essenziali. È da oggi la "porta della misericordia" che rimarrà simbolicamente aperta per tutto l'anno. Cominci a capire il senso di ciò che stai vivendo quando la attraversi e tornano alla memoria le parole del Signore: "Io sono la porta". Primo il pastore, emozionato, sorretto dall'evangelo e attorniato da

decine di sacerdoti che con lui condividono la fatica pastorale. Dietro, il popolo che oggi sembra più che mai formarsi, riconoscersi, rafforzarsi. È la nostra identità diocesana: a confine tra l'Urbe e il mare, primo approdo verso la Città del Papa, nuovo germoglio dopo una secolare storia. La croce greca sembra dilatarsi da ogni parte per accogliere tutti. Molti in piedi, moltissimi all'esterno; non c'è il balletto dei numeri ma si capisce che ci siamo e che siamo in tanti, grazie ai due maxischermi esterni non c'è più dentro e fuori ma un'unica imponente assemblea. Nell'aria, una consapevolezza diffusa di essere Chiesa di Cristo. La Parola di Dio e la parola del vescovo, dopo l'acqua del battesimo per cui siamo tralci nella vite. La mensa eucaristica, fonte e culmine che sostiene il passo di tutti e di ciascuno. Alle voci del coro si associano tutti in una preghiera che si fa canto. Non pesa lo scorrere del tempo

in questa celebrazione che, è chiaro a tutti, è straordinaria perché inedita e sarà bello poter dire: "io c'erò!". Termina il rito ed è la volta di coloro che, rimasti fuori, vogliono passare per la porta della misericordia. Chissà quanti altri ancora, lungo questo anno giubilare, cercheranno grazia e misericordia. Bussate e vi sarà aperto.

*Dal sito della Diocesi Porto e Santa Rufina  
Don Roberto Leoni Parroco  
(foto Filippo Lentini)*



## IL PRESEPE ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO DELLA CHIESA SAN FRANCESCO D'ASSISI VERSIONE 2015

## PRESEPE

**M**ercoledì 16 dicembre al termine della S. Messa delle ore 18.00 il parroco Don Domenico ha benedetto e aperto ufficialmente i due presepi (all'interno ed all'esterno della chiesa San Francesco d'Assisi).

Il primo presepe ad essere stato aperto è stato quello interno.

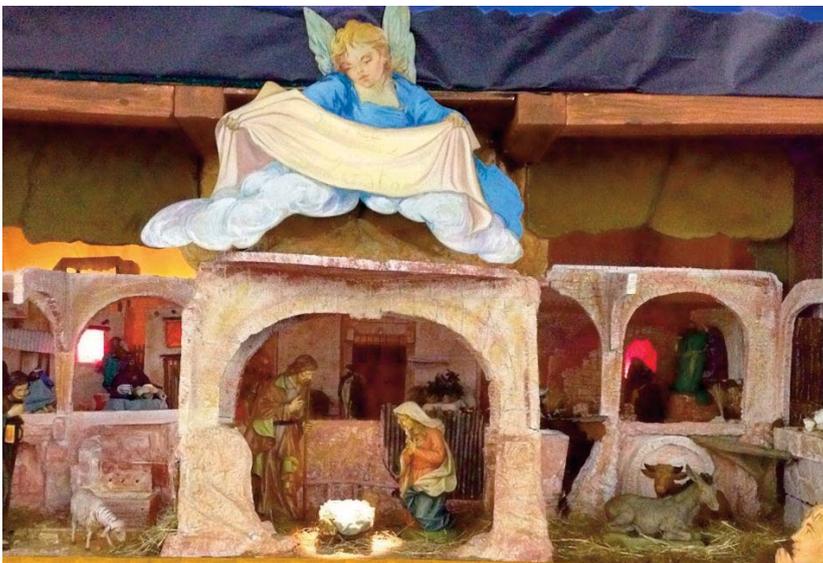
La Natività...evento unico ed irripetibile. Questo il punto di partenza: si è cercato di tradurre in immagine questo concetto. La struttura centrale che ospita le figure principali (alti 70 cm circa) è una volta ad arco che poggia sulla roccia, materia primordiale della creazione, e le arcate, opera dell'uomo, si ergono a rappresentare la simbolica unione tra la dimensione umana e quella divina (il Cristo pietra scartata e divenuta la testa d'angolo).

Questa struttura se pur adibita a stalla si presenta forte e sicura in contrasto con le altre strutture ad arco in rovina che la circondano. La scena vuole simboleggiare l'opera umana che senza la presenza divina è destinata alla rovina; tra queste rovine si muove un pastore con la lanterna che rappresenta quella parte di umanità che cerca la Luce quindi la Verità, ossia Cristo che sta nascendo. Tre grandi figure di angeli (trovate in quel contenitore di tesori che è il magazzino di Campo di Mare!) vogliono rappresentare le schiere del Cielo che partecipano con gioia a questo evento speciale in contrasto con i pastori più piccoli perché più lontani da ciò che sta accadendo (alti 30 cm), sicuri nella loro città essi rappresentano l'umanità che continua le proprie attività indifferente a

ciò che sta accadendo, evento che riguarda invece tutti noi. Nell'intenzione di chi lo ha realizzato, il presepio invita lo spettatore, moderno pastore a riconoscersi o nel pastore in primo piano in cammino verso Cristo o nei pastori chiusi nelle mura sicure di un piccolo mondo nell'indifferenza di ciò che avviene.

Il presepe completamente costruito a mano è stato costruito in polistirolo, stucco, legno e materiale riciclato, i vestiti sono realizzati a mano con passione e fantasia.

Il secondo presepe è stato realizzato all'esterno della Chiesa, proprio davanti alla statua di San Francesco. Quest'ultimo è stato opera di diverse signore della comunità che hanno offerto la loro abilità manuale del lavoro all'uncinetto.



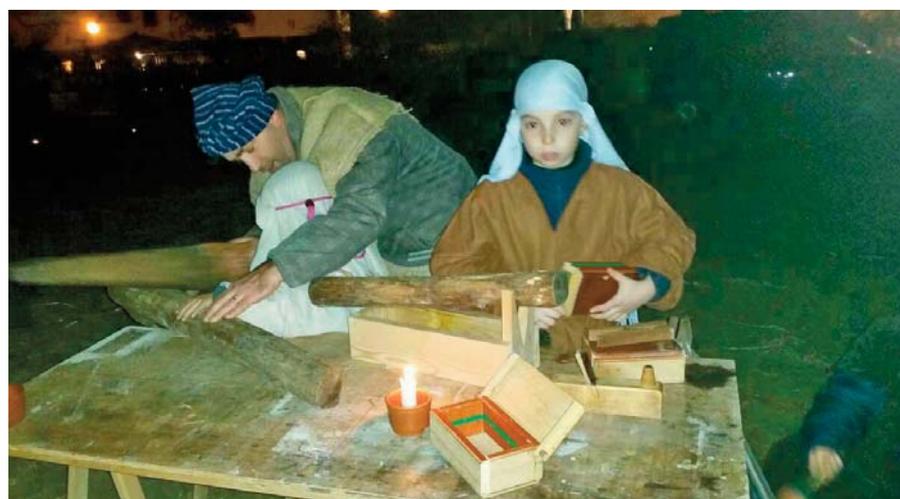
**N**elle prime due edizioni si è tenuto nel giardino retrostante la chiesa San Francesco d'Assisi in uno scenario intimo e raccolto, consentendo ai visitatori di immergersi in una suggestiva rappresentazione della Natività. Quest'ultima edizione si è tenuta nell'area Parrocchiale di via Pietro Alfani, uno spazio

più ampio e con maggiore possibilità di realizzare gli ambienti rappresentativi del Presepe Vivente.

La partecipazione dei visitatori alle tre date del 26/12, 03/01 e 06/01 è stata soddisfacente con circa 1.100 persone che si sono lasciate trasportare dalla magia del Presepe realizzato ed interpretato da molti

volontari coordinati dall'ottimo lavoro della Onlus San Francesco.

La partecipazione dei visitatori e l'impegno dei volontari hanno per l'ennesima volta confermato il desiderio dei cittadini di voler essere parte attiva della storia di questa frazione, cercando di farla crescere per renderla migliore.



Ore 8.45 stazione di Marina di Cerveteri, la responsabile Federica e gli altri accolgono tutti con sorrisi e tanta allegria. Un'organizzazione attenta ai dettagli, per rassicurare anche chi, vista la numerosità dei partecipanti, teme di smarrirsi: un cartellino a testa con il cellulare della giovane Federica (poi, in verità, rivelatosi affatto utile perché, diciamo, temporaneamente disabilitato!! Aveva dimenticato il cellulare a casa!!!) e una colorata bandana di riconoscimento ci farà sentire, in modo evidente, quel senso di appartenenza che già negli atteggiamenti si percepisce forte e chiaro. Conquistiamo la città eterna con una sorta di invasione, siamo tanti ed "ingombranti" ma arriviamo davanti al colonnato di San Pietro dove il Don Domenico ci attende. Tra una battuta e l'altra ci dotiamo di auricolari e ci avviamo ai controlli, superati i quali, ci raccogliamo intorno al parroco. Il

freddo è pungente ma l'allegria diffusa è contagiosa. Preghiamo tutti insieme per prepararci nel modo migliore ed i suoi suggerimenti, per affrontare il passaggio della Porta Santa e per poter cogliere l'intenzione migliore di questo momento, sono molto preziosi. A questo punto ognuno di noi prende il suo tempo e il suo spazio e si riappropria del vero profondo significato del nostro viaggio: viaggiare fuori, per arrivare a qualcosa dentro. All'appuntamento per il ritrovo all'uscita, mentre si canta e si condivide tutto, anche piccole merende, in un clima scherzoso e familiare abbiamo anche l'occasione di apprezzare l'istallazione del presepe trentino a piazza San Pietro. La tappa successiva è l'oratorio della parrocchia Santa Maria alle Fornaci, poco distante, per mangiare, riposarsi un po' e stare insieme. Ultima tappa: il presepe dei netturbini. Raggiungiamo il sito "allietati"

dalle dettagliate informazioni che Federica ci fornisce attraverso gli auricolari e all'arrivo l'accoglienza da parte del personale Ama è, forse, anche contagiata da noi, allegra e informale. È forte la sensazione di orgoglio e di fierezza di queste persone e abbiamo avuto anche la fortuna di incontrare l'auto di questo presepe che quest'anno compie 44 anni dalla sua creazione. Il presepe è ricco di miniature estremamente realistiche e circondato da pietre donate e provenienti da ogni parte del mondo e anche oltre, infatti c'è un frammento di pietra lunare. Il presepe dei netturbini ha al suo interno tante simbologie, ma una più di tutte ci colpisce: case costruite sulla roccia, in modo da resistere a tutte le intemperie; la casa sulla roccia come la famiglia e noi oggi eravamo tante famiglie in un'unica grande famiglia. Grazie a tutti per la bellissima giornata.



## BRRRR...CHE FREDDO! MA....

Che bella giornata colma di calore umano, di sentimenti e di amicizie, di risate e di commozione, forse per me è stata la più bella giornata trascorsa con voi! Che bello è stato attraversare la Porta Santa e poi entrare ancora una volta in quella che secondo me è una delle sette meraviglie del mondo... S. Pietro. Che bello è stato avere tempo per pregare, per confessarmi, per stare in silenzio davanti a Gesù, sola con Lui, senza fretta e senza alcun rumore della vita quotidiana! Uno stacco, una vacanza con Lui! Salutare con tanto affetto San Giovanni Paolo II e San Giovanni XXIII. ...E poi ammirare il bellissimo presepe nella Basilica, ricco di particolari da non farsi sfuggire...e quello in Piazza, una tradizione immancabile! Ma che fame...sì il freddo della Piazza, i canti con la chitarra suonata dalle dita di

Giorgio ormai rese "di legno" dal gelo, le preghiere devono aver contribuito ad un certo languore... Andiamo in un Oratorio vicino San Pietro e lì mangiamo in varie salette ma tutti insieme tra risate e ancora un po' di freddo, ma troviamo la macchinetta che eroga un bel caffè bollente e trattenendo un po' il bicchiere ci scaldiamo pure le mani! Prima di lasciare l'Oratorio ci riuniamo in corridoio a cantare e scherzare con bimbi che ballano e che giocano tra noi. Ce ne andiamo perché ci aspetta un altro pezzo forte della giornata: la visita al Presepe dei Netturbini. Che meraviglia, che emozioni e c'era anche l'ideatore e realizzatore del presepe, Giuseppe Ianni, una persona aperta, disponibile e simpatica. Che dire del Presepe? Io invito tutti ad andare a farci una visita, è aperto tutto l'anno! Non è uno qualsiasi, è ricco di significati, di storia, è un pezzo di

Palestina di 2000 anni fa trasferito a Roma! È nato ben 44 anni fa ed ogni anno aggiungono qualcosa. C'è davvero di tutto, dai frammenti del colonnato di San Pietro (quando è stato restaurato) al legno di ulivo di Betlemme alle pietre di Greccio e San Giovanni Rotondo. Oltre ai Pontefici da Paolo VI a Papa Benedetto XVI ha visitato questo Presepe perfino Madre Teresa di Calcutta! La cosa che mi ha colpita ed emozionata davvero è stato guardare quella Grotta illuminata da una luce così particolare e unica, come l'ha definita Papa Giovanni Paolo II, che ha visitato ogni anno per 24 anni questo Presepe fino al 2002, quando ormai era molto malato.... Una luce data da una lampadina che guarda caso da 14 anni brilla senza essersi mai fulminata!!!!

Silvana A.

**S**ono tantissime e molto diverse fra loro, le situazioni in cui i ragazzi di oggi sono chiamati a vivere: fra scuola, famiglia, amici e sport le loro giornate sono impegnatissime, a volte più di quelle di un adulto.

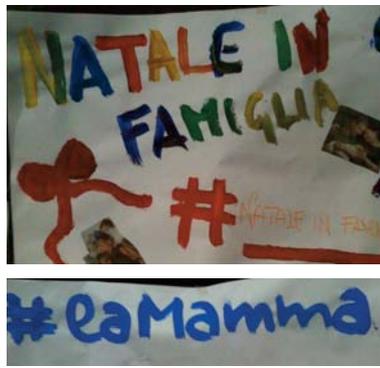
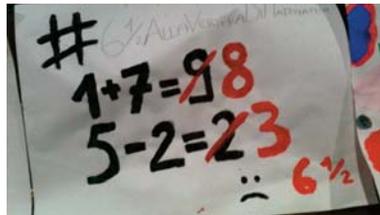
Eppure a Marina di Cerveteri c'è una bellissima esperienza che interessa i ragazzi che frequentano la Scuola Media: un gruppo

di circa 40 ragazzi e ragazze che si riuniscono ogni sabato pomeriggio in Oratorio ... Sì, avete letto bene: in Oratorio!! Non si vergognano di far parte di un ambiente cristiano, non hanno paura di interrogarsi su loro stessi e sul loro mondo! Hanno il coraggio di confrontarsi e di invitare ogni sabato nuovi amici.

Anche se non è sempre facile crescere e a

volte gli ostacoli sono tanti, loro si sono espressi e in particolare hanno raccontato le loro emozioni: ognuno ha descritto il proprio stato d'animo con un HASTAG, cioè con una frase che in sintesi dicesse quello che vivono nella loro quotidianità.

Un cammino semplice eppure pieno di gioia e spontaneità, perché crescere insieme è molto meglio che farlo da soli!!



## DIRITTI

L'AVVOCATO ANTONIO ARSENI DI CERVETERI  
RISPONDE A QUESITI LEGALI

**L**e domande di due lettori ci inducono a ritornare sul tema della separazione fra coniugi, con particolare riferimento agli effetti che ne conseguono, relativamente ad un contratto di comodato stipulato per soddisfare le esigenze abitative della costituita famiglia e con riguardo alla restituzione dell'assegno di mantenimento disposto in via provvisoria ma ritenuto non dovuto con la decisione definitiva della causa.

Nel primo caso, viene richiesto dal lettore - al quale era stato ordinato dal Presidente del Tribunale, in via provvisoria ed all'esito della prima udienza di comparizione dei coniugi, il pagamento, a favore della moglie dalla quale si stava separando, di un assegno mensile di mantenimento di euro 350,00 - se il medesimo avesse o meno diritto alla restituzione degli importi periodici pagati, dato che lo stesso Tribunale, con successiva sentenza definitiva, intervenuta dopo circa due anni, ha poi ritenuto che la beneficiaria di detto assegno non avesse diritto al mantenimento stesso. Questione di non poco conto, in quanto, in caso di risposta positiva, il marito potrebbe richiedere la restituzione della cospicua somma di euro 8.400,00, pari alle ventiquattro mensilità che si presume

essere state pagate dal lettore in adempimento del provvedimento provvisorio del Presidente del Tribunale, poi revocato, per l'appunto, dalla sentenza definitiva.

Nel secondo caso, il lettore - padre di Tizio che aveva ricevuto in comodato l'appartamento di proprietà del medesimo per essere destinato alle esigenze abitative della famiglia di suo figlio Tizio, che aveva dovuto rilasciare l'immobile a seguito della separazione dalla moglie alla quale il Tribunale aveva assegnato la casa adibita a residenza della coppia e della prole nata dal matrimonio - ci chiede come può fare per liberare il suo bene occupato dalla nuora separata e dal nipote.

Orbene, nel primo caso, nulla da fare per il marito, sulla base del fatto raccontato, perché, secondo una consolidata giurisprudenza della Cassazione (da ultimo vedasi decisione 16.11.2015 n. 23409) varrebbe il principio della irripetibilità delle somme percepite dalla moglie fino alla vigenza dell'obbligo di mantenimento conseguente al provvedimento Presidenziale suddetto e, quindi, fino alla sentenza definitiva che invece nega detto obbligo, considerata la natura solidaristica ed assistenziale dell'assegno di mantenimento, destinato ad assicurare mezzi adeguati al sostentamento del

beneficiario. Deve trattarsi, in ogni caso, come nella specie, di somme non elevate dato che tale misura fa presumere che esse siano state consumate proprio per il sostentamento del coniuge beneficiario.

Nel secondo caso, dal quesito posto appare che il comodato (in pratica il godimento gratuito del bene) sia stato convenuto a tempo indeterminato e che allo stesso sia stato impresso un vincolo di destinazione alle esigenze abitative familiari, che vanno oltre la crisi coniugale da cui non potrebbe dipendere la cessazione del rapporto. Con la conseguenza che sarebbe possibile ottenere il rilascio del bene, da parte degli attuali occupanti (ciò che rimane della originaria famiglia), laddove il proprietario deduca e dimostri la sopravvenienza di un bisogno, (ex art 1809, comma 2, Cod. Civ.), urgente e non previsto, che può essere rappresentato anche da una condizione economica del medesimo deterioratasi nel tempo, che giustifichi la necessità della restituzione dell'immobile ai fini della vendita o di una locazione redditizia (vedasi, sul punto, Cassazione Sezioni Unite 20448/2014 e da ultimo, Cassazione 3.12.2015 n. 24618).

Avv. Antonio Arseni

**D**omenica 17 gennaio sono stati consegnati nella nostra chiesa i premi e gli attestati di partecipazione al concorso dei Presepi allestiti nelle case, giunto alla sua terza edizione. Due volontari sono andati nelle abitazioni

degli iscritti per scattare le foto alle loro suggestive "creazioni" (pubblicate poi su Fb per essere votate); una giuria ha decretato i primi tre classificati, operazione non facile perché i presepi erano tutti molto belli e originali; quindi al ter-

mine della santa Messa delle 11 il parroco Don Domenico ha chiamato le singole persone vincitrici che hanno ritirato targhe, coppe e attestati tra applausi e flash per immortalare la simpatica cerimonia.



## LA BEFANA 2015

Sempre di più i bimbi e i genitori che si riuniscono in Chiesa il 5 gennaio per la sfilata della Befana, che è ormai una tradizione della Comunità parrocchiale di Marina di Cerveteri. Sfidando anche il mal tempo e il freddo, in compagnia delle Befane "Genoveffa" e "La Racchia" un bel gruppo di persone hanno svegliato le strade assopite di Cerenova con canti e filastrocche. In piazza Morbidelli, le belle signore della Caritas parrocchiale, hanno regalato caramelle e doni a tutti coloro che sono intervenuti, piccoli e grandi!! Al rientro nel piazzale della Chiesa, i partecipanti hanno ballato, sempre insieme alle Befane e hanno concluso la passeggiata con un bel bicchiere di cioccolata calda!! In tanti, poi, si sono fermati ad assistere al concerto della Corale in Chiesa e per concludere in bellezza, una deliziosa cena in oratorio, preparata dalla bravissima squadra di Chef!! Allegrria in semplicità e fraternità: un'altra bella occasione per crescere insieme!!



## DOMENICA 20 DICEMBRE LA SANTA MESSA DELLE ORE 11 È STATA CELEBRATA PRESSO PIAZZA MORBIDELLI

Domenica 20 dicembre la Santa Messa delle ore 11 è stata celebrata presso piazza Morbidelli, a Cerenova, "perché la Chiesa esce dalle mura per andare incontro a tutti". Un segno che anche sotto un cielo blu, in mezzo alla natura e in un luogo aperto al pubblico Gesù è sempre presente in mezzo a noi e cerca chiunque: a chi è indifferente, tiepido o non crede proprio. Un bel gesto, un segnale forte per portare il Vangelo anche in posti generalmente frequentati per passeggiare o fare quattro chiacchiere. Ma la Parola di Dio è valida sempre e dappertutto.



## L'INCONTRO ALLA "CORRADO MELONE" CON GLI STUDENTI

Anche l'anno santo è stato oggetto di conoscenza per i ragazzi della "Corrado Melone". Azzerare i debiti e liberare gli schiavi era lo scopo del giubileo ebraico, per i cattolici è l'anno del perdono e della misericordia. Venerdì 18 Dicembre 2015, i bambini ed i ragazzi dell'I.C. "Corrado Melone" ed i bambini del "Ladispoli 1" hanno avuto l'onore di ricevere la visita ed incontrare il Vescovo della Diocesi Di Porto - Santa Rufina, Mons. Gino Reali, accompagnato da Don Alberto Mazzola e dal diacono Enzo Craiesi. L'incontro con il Vescovo è ormai una bella consuetudine per la nostra Scuola, e si inserisce in una attività svolta da alcuni anni nel nostro istituto che ha visto e vede continuamente tante personalità diverse avvicinarsi per donare il proprio tempo con la finalità di offrire agli studenti opportunità di formazione, crescita e di orientamento, per far conoscere ai ragazzi aspetti della cultura, della storia, dell'arte, dello sport, della scienza, della politica, della solidarietà, e, più in generale, far vedere con occhi diversi il mondo che ci circonda, aprendo tante differenti finestre da cui osservare e conoscere. Siamo infatti convinti che l'ignoranza possa essere vinta dal confronto aperto e non dal rifiuto di incontrarsi. Quest'anno l'incontro ha assunto, però, un valore particolare: intanto perché si è svolto a ridosso del Natale con la sua magica atmosfera e poi perché dall'8 Dicembre si celebra l'anno santo giubilare e Mons. Reali ha guidato tutti i presenti con parole che hanno toccato e scaldato i cuori nel suo discorso sulla misericordia, sul perdono e sull'accoglienza. Sempre con un linguaggio semplice e chiaro, sempre con un approccio adeguato ed interessante per i ragazzi. Anche questo è fare scuola!

*Stefania Pascucci, coordinatrice d'istituto*

**PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"**  
E-mail redazione: [g.crescereinsieme@gmail.com](mailto:g.crescereinsieme@gmail.com) - Cell. 329 1589649

### Gli Uffici della Segreteria sono aperti:

ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30
- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.

ORARIO ESTIVO (giugno/settembre)

- Mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00
- Pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00.

Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: [segreteria.sanfrancesco@virgilio.it](mailto:segreteria.sanfrancesco@virgilio.it)  
E-mail sito: [redazioneSF@gmail.com](mailto:redazioneSF@gmail.com)

Sito: [www.parrocchiamarinadicerveteri.it](http://www.parrocchiamarinadicerveteri.it)  
[www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it)